

Sanità. Polemica tra ordine subalpino e associazioni sull'impiego dei non iscritti all'albo

Psicologi divisi sul counsellor

Sotto accusa l'utilizzo improprio delle tecniche terapeutiche

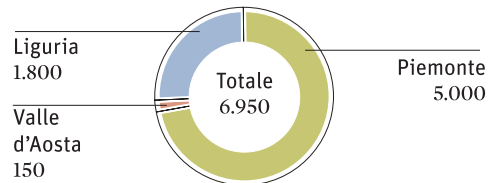
Fabrizio Pasquino

Si acuisce la polemica tra l'ordine degli psicologi e le associazioni di categoria sul tema dei conflitti di competenza tra la figura del *counsellor* e dello psicoterapeuta. A contribuire a un inasprimento del confronto è stata una recente sentenza della IX sezione penale del Tribunale di Milano che ha condannato un *counsellor* (non psicologo al momento del compimento del reato e poi iscrittosi all'Ordine piemontese) per esercizio abusivo della professione di psicoterapeuta. L'Ordine sostiene che in alcuni casi le associazioni facciano un uso improprio di questa figura, giustificando l'attribuzione di incarichi professionali che dovrebbero essere riservati solo agli iscritti all'albo.

«Non possiamo che condividere l'analisi fatta dal magistrato - afferma Paolo Barucci, presidente dell'Ordine degli psicologi del Piemonte - che condanna un'attività psicoterapeutica svolta da persona non abilitata». Diversa la posizione di Rodolfo Sabbadini, presidente dell'Associazione psicologi

Professionisti sul territorio

Mappa degli iscritti agli Ordini degli psicologi nel Nord-Ovest



Fonte: Ordine degli psicologi del Piemonte, della valle d'Aosta e della Liguria

italiani con sede a Torino, e autore del volume "Manuale di counselling" recentemente pubblicato da Franco Angeli: «In realtà è ben difficile ravvisare motivi di soddisfazione per gli ordini. Si tratta di una sentenza quantomeno imprecisa, ma certamente non favorevole agli psicologi. La motivazione, infatti, evidenzia la differenza di competenze e qualifiche tra *counsellor* e psicoterapeuta, che è una specializzazione ulteriore per lo psicologo, attribuendo nel contempo al *counsellor* prerogative, a mio parere senz'altro improprie, consistenti nella facoltà di intervenire sul "benessere psicologico", sulla "salutogenesi", sull'"orientamento psicologico sociale e personale"

del cliente. Come spesso succede nel mondo professionale - continua Sabbadini - sarà il "mercato" a fare chiarezza. Chi si rivolge a un *counsellor*, oggi, lo fa sempre più nella consapevolezza di non voler essere trattato con tecniche psicologiche. Si tratta però di definire la professione di *counsellor* e quella di psicologo. Entrambe sono professioni d'aiuto, ma solo lo psicologo può utilizzare tecniche psicologiche».

Su questo la legge è chiarissima, proprio all'articolo 1 della 56/89, dove si precisa che lo psicologo è l'unico che può far «uso degli strumenti conoscitivi e di intervento in ambito psicologico». Nel momento in cui un professionista non psicologo interviene

in abito psicologico esercita abusivamente la professione. «Il *counsellor*, quindi - spiega Sabbadini - utilizzerà solo tecniche non psicologiche negli interventi che effettuerà nell'ambito del contratto di counselling concordato». Diversa la posizione di Barucci: «L'attività del *counsellor* non è normata, ma è una funzione che viene svolta da diverse professioni, ovviamente con specificità differenti. Per quanto riguarda il counselling psicologico, esso è un atto tipico del professionista psicologo, perché presuppone un'attività di diagnosi psicologica, che recenti sentenze hanno chiarito essere atto tipico della professione di psicologo, e in quanto tale riservato agli iscritti alla sezione A dell'Albo. Purtroppo spesso si maschera dietro una generica dichiarazione di attività di counselling, un counselling psicologico o una psicoterapia, con grave danno per l'utenza, di cui si carpisce la buona fede, oltre che creare danni clinici consistenti. Riteniamo sia indispensabile vigilare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il servizio sperimentale inaugurato al Martini di Torino

«Assistenza catastrofi» al via

TORINO

È stato avviato in questi giorni a Torino in forma sperimentale un nuovo servizio di gestione delle tragedie. Lo prevede l'accordo siglato di recente tra l'Asl To1 e l'organizzazione torinese Psicologi per i Popoli, che fa dell'ospedale Martini di via Tofane il capofila dell'iniziativa che presto verrà anche estesa a tutte le strutture dell'Asl To1 e alle altre Asl piemontesi che ne faranno richiesta. All'opera ci sono le Spes, squadre psicologiche per emergenze sociali, che offrono ai pazienti all'interno del pronto soccorso l'assistenza necessaria.

L'iniziativa prevede a pieno

titolo l'inserimento dell'attività di assistenza psicosociale all'interno delle procedure previste dal Piano di emergenza del Martini per prestare l'assistenza psicologica necessaria e adatta alle vittime delle catastrofi e ai loro nuclei familiari. «È un accordo unico in Italia - spiega Antonio Morra, direttore della Gestione emergenze del Martini - perché permette di offrire un'assistenza simultanea e specifica per affrontare le patologie post-traumatiche in caso di tragedie come quella che si è verificata recentemente a Viareggio. La nostra Asl, per adesso, è l'unica ad avere questo programma di gestione emergenze che mette a disposizione delle vittime un

personale sanitario altamente qualificato su situazioni che vanno dal disastro aereo, allo stupro, dalla morte per incidente sul lavoro all'incendio e al terremoto».

L'intervento dei volontari è fornito e gestito dal servizio di Medicina d'urgenza dell'Asl To1. Psicologi per i Popoli mette a disposizione una o più figure professionali (delle quali sempre uno psicologo), debitamente formate a fornire aiuto psicosociale qualificato in situazioni di crisi ed emergenza, secondo una disponibilità e un calendario definito in uno specifico protocollo. «Le Spes - afferma Maria Teresa Fenoglio, presidente di Psicologi per i Popoli - sono nate in collabora-

zione con la Croce Verde Torino e il 118 e da due anni sono in fase di sperimentazione avanzata. Questa attività è una manifestazione della volontà della categoria degli psicologi a mettere la propria professionalità al servizio di un impegno civile». «È importante - spiega il direttore generale della Asl - dare in tempo reale una risposta adeguata a chi si trova a fronteggiare una situazione inaspettata, anche tra il personale medico del pronto soccorso, impegnato a intervenire clinicamente. Bisogna imparare dalle grandi tragedie come quella che ha colpito Viareggio. Questa convenzione attua una collaborazione sinergica tra la realtà medico-sanitaria e quella del volontariato altamente qualificato a beneficio chi si trova a vivere in prima persona la catastrofe».

F. Pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il primo redatto in Piemonte da un'azienda ospedaliera

Aso Alessandria vara il bilancio sociale

ALESSANDRIA

Maria Chiara Voci

Un'azienda in crescita, che investe in strutture, macchinari e tecnologia e che scommette sulla trasparenza per migliorare il servizio offerto al territorio. È il profilo che emerge dal bilancio sociale 2008 dell'Aso Santi Antonio e Biagio e Cesare Arri-go di Alessandria, il primo realizzato da un'azienda ospedaliera del Piemonte. Il bilancio sociale è stato redatto in collaborazione con l'Aress (Agenzia regionale servizi sanitari).

I dati mettono a confronto il 2008 con i due anni precedenti. Il numero dei ricoveri totali, che per il 40% hanno coinvolto over 65, fa registrare un trend di crescita nel triennio passando dai 31.233 del 2006 ai 32.893 del 2008. Un notevole incremento si regi-

stra anche per l'attività chirurgica, soprattutto tra 2006 e 2007 con un +9,5% seguito nel 2008 da un +3,2. Gli investimenti l'anno scorso hanno superato i 168 milioni per l'acquisto di attrezzature e arredi e i 2,7 milioni per i costi di impianto, le spese per la ricerca e per nuovi software. Per quanto riguarda, infine, gli indici di redditività, il documento ha analizzato in modo particolare il Roi che è

passato dal 3,18% del 2006 al 4,88% del 2008 indicando come il capitale investito nell'Aso renda sempre di più. «Grazie al bilancio - spiega Nicola Giorgione, direttore generale - desideriamo fornire nuovi strumenti di valutazione che rendano più leggibili i risultati raggiunti». Sempre nel segno della trasparenza ha preso il via a maggio il progetto sperimentale di customer satisfaction "Fatti sentire! Ti ascoltiamo" attuato attraverso la distribuzione di oltre 9 mila questionari fra i pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ingegneri

I giovani si mettono in proprio

La crisi economica globale ha colpito anche gli ingegneri che tradizionalmente non riscontravano problemi di inserimento nel mondo del lavoro. Di qui la scelta, spesso obbligata, da parte di molti under 40 di intraprendere la libera professione. Si spiega anche così l'incremento medio del 5% riscontrato dagli Ordini e da Inarcassa (l'ente previdenziale di categoria) degli ingegneri piemontesi che si mettono in proprio.

Dalle ricerche effettuate dal Centro studi degli ingegneri, risulta che nel 2008 i liberi professionisti, individuali e associati, si sono aggiudicati una quota di mercato pari al 45% dei servizi di ingegneria nel settore delle costruzioni, mentre i soggetti professionali organizzati in forma societaria, hanno ridotto significativamente la loro quota, che è scesa al 44.

«È importante - commenta Ilario Cursaro, presidente dell'Ordine di Torino - che gli ingegneri continuino a intraprendere con fiducia questa strada, perché la loro partecipazione al processo produttivo del paese risulta essere l'unica garanzia per gli interessi della collettività, compresi tra quelli della committenza da un lato e dell'esecutore dall'altro».

Nonostante l'aumento dei liberi professionisti la crisi si fa sentire anche in questo settore: «È aumentato - afferma Giuseppe Levis, presidente della Fiopa - il fenomeno della esternalizzazione del lavoro. Chi prestava la propria attività come dipendente, oggi, per ridurre i costi, continua a lavorare, ma come consulente. Senza contare le molte imprese che stanno licenziando. Per chi invece svolge la libera professione nel settore pubblico si pone un altro problema, in quanto, in seguito all'abolizione dei minimi tariffari operato dal decreto Bersani, si verificano ribassi eccessivi. Auspichiamo che in qualche modo i minimi vengano ripristinati». Sul tema interviene anche Guido Torello, Tesoriere della Fiopa: «Da anni ormai molte aziende manifatturiere, per ridurre i costi della manodopera, hanno delocalizzato in altri paesi la produzione, mantenendo però strutture e uffici tecnici in Italia. Se la professione di ingegnere fosse supportata da un'adeguata riforma dell'ordinamento professionale potrebbe essere avviato un processo di sostegno ai lavoratori intellettuali o della conoscenza che svolgono attività di libera professione, che non va confusa con l'attività svolta all'interno di un'impresa».

F. Pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLE CATEGORIE

A CURA DI Barbara Sessini

COMICOTERAPIA

In Liguria arriva il clown di corsia

La comicoterapia in Liguria diventa una professione. La Giunta Burlando ha infatti approvato una delibera che stabilisce i contenuti e gli indirizzi minimi per l'attuazione di corsi di formazione per raggiungere il titolo di "Tecnico qualificato nelle arti di clownerie". La figura professionale avrà il compito di affiancare medici e infermieri in corsia, per migliorare la relazione delle persone con la struttura sanitaria e per aiutare i ricoverati a superare le emozioni negative legate alla malattia e potrà lavorare come libero professionista, o come membro di organizzazioni, associazioni o società cooperative.

TURISMO

Corso in Vallée per gestori di rifugi

L'assessorato al Turismo, Sport, Commercio e Trasporti bandisce due corsi di abilitazione professionale per la figura di gestore di rifugio alpino. I corsi, della durata di 200



ore, saranno rivolti a un numero massimo di 50 partecipanti e si realizzeranno indicativamente nel periodo settembre 2009-marzo 2010, con un impegno serale di tre lezioni a settimana. Domande entro le 12 del 14 agosto.

AVVOCATI

Nasce una nuova Scuola forense

È stata intitolata a Giorgio Ambrosoli la Scuola di formazione forense che gli Ordini degli avvocati di Acqui Terme, Alessandria, Casale Monferrato e Tortona hanno costituito in collaborazione con la Facoltà di giurisprudenza dell'Università del Piemonte Orientale. La Scuola, la cui sede legale è presso l'Ordine degli avvocati di Alessandria, intende preparare i futuri avvocati lungo le linee programmatiche disposte dalla Raccomandazione del Parlamento europeo del 2008, garantendo un equilibrato rapporto fra "cultura della legalità", conoscenza del diritto e deontologia professionale.